

Editorial

Giovanni Fulantelli^A and Vito Pipitone^{B*}

(A) Istituto per le Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Palermo, Italy,
giovanni.fulantelli@itd.cnr.it

(B) Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Mazara del Vallo (TP),
Italy; Dipartimento di Giurisprudenza, LUMSA, Palermo, Italy, vito.pipitone@cnr.it

* corresponding author

HOW TO CITE Fulantelli, C., & Pipitone, V. (2017). Editorial. *Italian Journal of Educational Technology*, 25(1), 4-5. doi: 10.17471/2499-4324/946

In the last few years, geopolitical changes in Africa and the Middle East have had a profound effect on migratory flows, which are becoming increasingly intense.

Generations and entire populations are moving from one place to another, often changing continent and passing through numerous countries. The reasons for these migration processes are not only economic; they are also being fueled by wars and natural disasters.

The constant human stream is placing high pressure on Europe's borders and is generating political friction among the various member states. While some European countries are engaged in welcoming, others are more intent on raising barriers.

Initially, the media seemed to focus on the narrative of the long exodus, the rescues at sea, and the solidarity offered in the early stages of reception. Then everything seemed to quickly fade, leaving way to the collective perception of a temporary phenomenon, coupled with an atavistic fear of foreigners. Now as never before, Europe faces a major political decision: to continue treating the new migration flows as an emergency situation or to consider them as an opportunity?

Dealing with new migration processes as an opportunity for economic and social development in Europe means defining a new integration policy and consequently opening up to a new idea of European citizenship and identity. This challenge is, above all, a cultural issue, requiring the strong involvement of Europe's education systems.

In this issue of the IJET journal we launch a debate on the link between migration, education and society. The idea is that this link may well have an impact on the future welfare of European society. In this context, schools and universities become places not only for developing knowledge, but also where a new society can be built.

The focus on education entails reflection on the methods used and their effectiveness in the new social context, including an effort to rethink contents and test new technologies. These efforts must not remain isolated, but rather become part of a common heritage of shared resources.

The experiences described in this issue pursue dual objectives: to rethink education for new migrants and to foster the sharing of ideas, methods and technologies. Considered as emblematic examples, these experiences are meant to stimulate discussion, with particular emphasis on the role that digital technologies can play in teaching and learning.

In a context of dynamic transformation characterized by diverse educational needs, digital technologies can foster the spread of new educational methodologies, as well as facilitating the development of multicultural educational content. These elements may prove pivotal in addressing the educational inclusion challenges posed by new migratory phenomena, not only in the short term but also - and especially - in the long term.

Nell'arco di pochi anni, i cambiamenti degli assetti geopolitici di Africa e Medio Oriente hanno profondamente modificato i flussi migratori.

Con intensità crescente, intere generazioni e intere popolazioni si muovono da un luogo ad un altro, spesso cambiando continente e transitando da numerosi paesi. Le ragioni di tali migrazioni non sono solamente economiche. Guerre e catastrofi naturali contribuiscono ad alimentare nuove migrazioni.

In questo contesto, l'Europa si trova a fronteggiare un'elevata pressione su tutti i suoi confini. Un flusso umano che sembra non presentare soluzione di continuità e che divide le posizioni politiche dei vari stati nazionali. Mentre alcuni paesi europei sono impegnati nell'accoglienza, altri tendono ad innalzare barriere. Dal punto di vista mediatico, l'interesse sembra riguardare la narrazione dei lunghi esodi, dei salvataggi in mare, della solidarietà offerta nelle prime fasi dell'accoglienza. Tutto sembra poi svanire velocemente, fra la percezione collettiva di assistere ad un fenomeno temporaneo e la paura atavica dello straniero. Come mai in passato, l'Europa si trova oggi davanti ad una decisione politica importante: continuare a vivere i nuovi flussi migratori come una "emergenza" o provare a gestirli come una "opportunità"?

Gestire le nuove migrazioni come una opportunità di sviluppo economico e sociale per l'Europa significa definire una nuova politica di integrazione, aperta ad una nuova idea di cittadinanza europea. Questa sfida è in primo luogo culturale ed implica un intenso coinvolgimento del sistema formativo europeo.

In questo numero della rivista IJET intendiamo avviare una riflessione sul legame tra migrazioni, formazione e società. L'idea è che la declinazione di questo legame possa condizionare il futuro benessere della società europea. In questo contesto, la scuola e l'università divengono i luoghi dove non solo si assicura la trasmissione dei saperi, ma si costruisce una nuova società.

L'attenzione per il sistema formativo si traduce in una riflessione sulle metodologie utilizzate e sulla loro efficacia nel nuovo contesto sociale, in uno sforzo per ripensare ai contenuti e per sperimentare nuove tecnologie. Ogni sforzo tuttavia non può rimanere isolato, ma deve tradursi in patrimonio comune, in risorsa condivisa.

Le esperienze che vengono descritte nelle pagine seguenti di questo numero perseguono un doppio obiettivo: ripensare alla formazione per i nuovi migranti e aprirsi alla condivisione delle idee, delle metodologie, delle tecnologie. Sebbene le esperienze qui descritte rappresentano solo dei casi emblematici di sperimentazione, esse intendono stimolare una discussione, ponendo enfasi sul ruolo delle nuove tecnologie per la didattica.

In un contesto in dinamica trasformazione, caratterizzato da domande formative eterogenee, le nuove tecnologie possono favorire, oltre allo sviluppo di contenuti didattici multiculturali, la diffusione di nuove metodologie educative. Elementi questi potenzialmente in grado di affrontare le problematiche di inclusione poste dai nuovi fenomeni migratori non soltanto a breve termine, ma anche, e soprattutto, a lungo termine.